

EDUCATION IN USA 6

Il Draft, dicevamo.. la procedura con cui abbinare 60 nuovi giocatori alle squadre NBA ed un procedimento studiato per cercare di mantenere un certo equilibrio di forze fra le franchigie.

Nella pratica le prime 4 chiamate vengono affidate alle squadre che non hanno fatto i playoff, attraverso un sorteggio nel quale quelle con il peggior record hanno maggiori probabilità di avere scelte alte.

Successivamente, dalla quinta chiamata in poi, si procede con l'ordine di arrivo della regular season, fino alla 60esima scelta (pick). C'è da dire che le scelte possono essere usate anche come merce di scambio, pertanto può succedere che la pick che toccherebbe ad una squadra per ordine di arrivo, venga esercitata da un'altra a cui in passato era stata ceduta, per avere in cambio uno o più giocatori. Appare subito chiaro che il fattore C (in primis nell'ordine delle prime 4 scelte) riveste ruolo importante e determinante nel futuro delle squadre NBA. Caso emblematico quello che ha visto protagonisti i San Antonio Spurs, i quali, nonostante avessero meno probabilità, nel 1997 ottennero la prima scelta ai danni dei 76ers e poterono chiamare Tim Duncan che un certo peso ha avuto nei futuri successi della squadra.

Oppure i Cavs che nel 2003 strapparono la prima scelta a Memphis, accasandosi LeBron James (Memphis avrebbe utilizzato la prima scelta se l'avesse vinta; se avesse avuto la seconda, sarebbe stata ceduta, come successe, a Detroit che la usò per Darko Milicic).

Ma naturalmente anche la bravura e lungimiranza dei GM NBA hanno un peso determinante: potremmo indicare tante scelte fra le prime tre che non hanno lasciato il segno..proprio Milicic (che nel 2003 precedette Carmelo Anthony, Bosh e Wade), Olowokandi (Carter, Pierce e Nowitzki scelti dopo di lui nel 1990), Oden (che precedette KD nel 2007). Vero anche che in alcuni casi fu la mala sorte - leggi infortuni - a metterci lo zampino, per non parlare di fatti ben più gravi come quando i Celtics, nel 1986, scelsero Len Bias come erede della dinastia di Bird e compagni e questi fu trovato morto 48 ore dopo il draft.

Ancora, ci sono stati episodi in cui tra i giocatori disponibili è stato scelto semplicemente quello sbagliato: caso di scuola quello di MJ, scelto al numero 3 dai Bulls nel 1984. Se la numero 1 di quell'anno era giustificata (Hakeem Olajuwon ai Rockets), la numero 2 andò ai Portland Trail Blazers che scelsero Sam Bowie.... (peraltro Portland è stata recidiva..vedi sopra, quando scelsero Oden al posto di Durant..), in un draft fra l'altro complicato dal ritiro all'ultimo di Pat Ewing, che sarebbe stata la prima scelta l'anno successivo dei Knicks (che nel 1984 invece non avrebbero mai potuto prenderlo..ancora il fattore C).

Dobbiamo considerare però anche i casi inversi, i cosiddetti Steals of the draft: giocatori pescati nelle tarde scelte ma nel tempo divenuti pietre portanti delle loro squadre.

Ecco allora Ginobili e Rodman alla 57esima; Marc Gasol alla 48esima; Arenas alla 30esima; Draymond Green alla 35esima (a proposito, una delle dinastie attuali più forti della NBA si è formata con la scelta n. 7 di Curry e la n.11 di Thompson..)

E che dire allora di altri che al Draft non sono mai stati chiamati, ma si sono costruiti una solida carriera con tanto di anelli vinti: Udonis Haslem con Miami, Ben Wallace a Detroit e Avery Johnson agli Spurs giusto per citarne qualcuno, ma anche Wesley Matthews o Chris Andersen.

Il Cosa sarebbe Successo Se..nella storia è un gioco divertente, ma ovviamente senza risposte, come molti degli episodi che si sono succeduti ai Draft. Godiamoci invece cosa E' successo!

Rod Thorne (GM Chicago Bulls - 1984):

"Ci piacerebbe che Jordan fosse alto 2.13 e giocasse centro, ma non lo è" - rispose Thorn quando gli chiesero di commentare la scelta - "solo che non c'era un centro disponibile. Cosa ci possiamo fare? Di certo Jordan non rivoluzionerà la storia di questa squadra, nè gli chiediamo di farlo. È un buon giocatore, ma non farà la differenza."